



## **Premessa**

Siamo alla 5<sup>a</sup> Giornata dell'Economia, la manifestazione annuale del sistema camerale italiano, che vuole chiamare il mondo politico, quello delle imprese, le forze sociali, i consumatori ad una riflessione sull'andamento dell'economia.

A voler riassumere il cambiamento intervenuto nell'ultimo anno in modo figurato direi che si può tirare un mezzo sospiro di sollievo.

L'analisi dello scorso anno riguardava il 2005, l'anno della stagnazione, della crescita zero, dei timori per il debito pubblico, della preoccupazione per l'assalto dei giganti asiatici.

Nel 2006 i segnali di ripresa sono diventati evidenti. Il PIL ha ricominciato a crescere arrivando all'1,9% e nel 2007 arriverà al 2%, secondo le previsioni dell'Istituto Tagliacarne, che ha elaborato per Unioncamere il Rapporto Italia che abbiamo reso disponibile.

Questa previsione è stata confermata qualche giorno fa dall'autorevole agenzia Moody's, che ammonisce ancora sulla necessità di ridurre il debito pubblico.

5 punti del PIL vengono bruciati ogni anno per pagare gli interessi del debito statale: un'enormità che ci costringe a competere in continuo affanno, a causa dell'alta pressione fiscale.

Il 2% di crescita previsto nel 2007 è un dato medio nazionale: al nord è previsto un 2,2%, al sud solo l'1,7%.

Nel 2008 il dato medio nazionale, secondo le previsioni, si attesterà all'1,7% e nel 2009 scenderà all'1,6%.

Fatte le dovute proporzioni, il sud navigherà attorno ad un 1% e la forbice del gap sarà ancora più ampia.

Torniamo al cambiamento, per superare il pessimismo guardando alla crescita constatata nel 2006.

Il sensibile aumento delle esportazioni ha fatto crescere la domanda, spinta anche dagli investimenti, a loro volta determinati da esigenze di trasformazione e riorganizzazione per far fronte alle dinamiche del mercato e alla crisi.

La trasformazione che ha interessato il tessuto imprenditoriale è stata caratterizzata, come dice il Rapporto, da uno "spostamento verso l'alto", sia in termini di qualità del prodotto che in termini di nuove strategie aziendali.

La prima annotazione che ci viene da fare è che ancora una volta gli imprenditori sono stati chiamati ad uno sforzo notevole.

Dopo il difficile periodo di transizione verso un nuovo posizionamento e di conseguente trasformazione, le imprese colgono la sfida della globalizzazione, attingendo alla forza della tradizione e adottando idonee innovazioni di prodotto, di processo e organizzative.



Naturalmente le trasformazioni, che negli ultimi tempi hanno avuto un'accelerazione, non sono solo conseguenza della crisi del 2005. Sono proprie di una moderna economia di mercato, vengono da lontano, sono una condizione per competere.

Il Rapporto Italia elaborato da Unioncamere evidenzia in positivo:

- il ruolo di traino delle imprese, in particolare di quelle medie che rappresentano il 60% dell'export;
- la trasformazione del tessuto imprenditoriale, con l'uscita dal mercato delle aziende più deboli, e l'aumento delle società di capitali e degli investimenti;
- un ruolo crescente degli immigrati, il cui contributo al valore aggiunto è dell'8% a livello nazionale.

Emergono anche le ombre:

- lo Stato che pervade il mondo delle imprese, con un aumento delle società controllate dagli enti pubblici;
- il peso e l'invadenza della Pubblica Amministrazione e della burocrazia per il sistema delle imprese e per le singole imprese, senza distinzione fra grandi e piccolissime, con un costo quantificato nell'1% del PIL.

Fra le ombre più dense ci sono gli indicatori relativi al sud: sono tutti più bassi rispetto al resto del Paese in relazione al reddito pro-capite, alla crescita del PIL e al tasso di disoccupazione.

### ***Evoluzione del sistema delle imprese***

In provincia di Salerno, l'evoluzione del sistema delle imprese è monitorato puntualmente da 8 anni, e quindi per tutto il periodo relativo all'applicazione della legge di riforma delle camere di commercio, che ha coinvolto nella loro gestione i rappresentanti espressi dalle associazioni di categoria.

L'analisi può contare su dati aggiornati in tempo reale, dal momento che sono riferiti al movimento anagrafico del registro delle imprese tenuto proprio dalla camera di commercio.

Per i dettagli, riconducibili a livello di ognuno dei 158 comuni della provincia, si rinvia al numero speciale di marzo 2006 del bollettino di statistica, disponibile anche sul sito, cui rimandiamo anche per alcune precisazioni in ordine alla lettura e interpretazione dei dati e alla loro aggregazione per sub-aree.

In sintesi, si evidenzia la continua crescita del terziario (il numero delle imprese da 1999 ad oggi è quasi raddoppiato), delle imprese di noleggio e installazione di macchine e impianti (+66% nello stesso periodo), dell'informatica (+63%), delle attività immobiliari (+84%), di R&S (+54%).

Nel periodo di riferimento, dal '99 ad oggi, sono cresciuti anche i settori dell'istruzione (+78%), delle attività ricreative (+59%), della sanità (+36%) e dello smaltimento rifiuti (+33%).



In quest'ultimo settore, quello dello smaltimento rifiuti, il moltiplicarsi delle imprese di settore evidenzia un'espansione delle attività relative all'ambiente, trattandosi di imprese operanti nel campo del recupero e riciclaggio dei residui industriali.

Nel settore dello smaltimento rifiuti, anche quest'anno, mentre aspettiamo dal pubblico una soluzione moderna e definitiva ad una situazione che obiettivamente frena l'economia, siamo ancora in piena emergenza.

Questo mentre, recuperando la sua vocazione naturale, la provincia di Salerno ha fatto registrare un incremento del numero delle imprese della ricettività turistica che è pari, nel periodo che stiamo considerando, al 35,5%.

Nel periodo, oltre alla crescita dei settori citati in quanto significativi della trasformazione del tessuto imprenditoriale, si è assistito alla diminuzione del numero delle imprese in altri settori.

Citiamo l'industria tessile-abbigliamento (-21%), l'industria del legno (-20%), la fabbricazione di prodotti chimici (-16%), la fabbricazione di macchine (-9,6%) e dell'agricoltura (-7,5%).

La dinamica settoriale evidenzia, come si rileva dai dati qui sintetizzati, una forte avanzata del terziario e un arretramento dei settori tradizionali.

La spinta alla modernizzazione dell'economia ha quindi inciso sullo scenario provinciale determinando una trasformazione ed un orientamento all'innovazione che legittima attese di miglioramento della posizione attualmente occupata nella graduatoria nazionale.

Naturalmente, questa considerazione di massima avrebbe varie sfumature se spalmata sulle sub aree che caratterizzano il territorio provinciale e se riferita alle singole variabili macroeconomiche, ma questo richiederebbe più tempo.

Abbiamo voluto indugiare sulla trasformazione e sull'estensione del tessuto imprenditoriale per tentare di offrire una visione d'insieme delle dinamiche e dell'evoluzione cui stiamo assistendo per dare maggiori elementi di riflessione su quanto afferma lo studio dell'Istituto Tagliacarne elaborato per questa Giornata.

### ***La nota sull'economia della provincia di Salerno elaborata dall'Istituto Tagliacarne***

Il report, per omogeneità all'interno del sistema camerale, affronta essenzialmente tre temi:

- la struttura economica e imprenditoriale;
- l'attrattività del territorio e le performances sui mercati internazionali;
- i fattori di sviluppo: infrastrutture e credito.

Rinviando alla lettura dei documenti che abbiamo reso disponibili integralmente, in estrema sintesi riportiamo i contenuti del report.

La prima sintesi offerta dal Rapporto è che "dal punto di vista economico, la provincia ha cominciato a presentare nel recente passato diversi segnali di ripresa, sintetizzabili in una estensione del tessuto imprenditoriale, in un aumento dell'occupazione e in una crescita delle esportazioni".



Nel 2006, il numero delle imprese è cresciuto dell'1,3% a fronte del +0,9% in Italia confermando un trend registrato negli ultimi anni ed indici di natalità e mortalità imprenditoriali più performanti rispetto all'intero territorio nazionale.

Il Rapporto evidenzia gli effetti positivi della ripresa economica sull'occupazione, cresciuta nel 2006 grazie al terziario (+3,4%) e malgrado le flessioni nell'industria in senso stretto (-3%), nell'agricoltura (-2,6%) e nelle costruzioni (-0,5%).

Il terzo elemento a base della ripresa, come si è accennato, è quello relativo alle esportazioni, che nel 2006, dopo una fase di contrazione, ha fatto registrare un aumento davvero notevole.

Grazie alla capacità del sistema locale di proporsi all'estero in quasi tutti i settori economici, l'aumento delle esportazioni in provincia di Salerno è stato del 17,2%, praticamente il doppio rispetto a quello medio registrato a livello nazionale (+9%).

Un altro elemento di positività nell'andamento dell'economia salernitana evidenziato dallo studio è l'aumento degli impieghi bancari (+68,3% negli ultimi sei anni), con una crescita superiore a quella media regionale (+52,3%) e nazionale (+43,4%).

Significativa anche la diminuzione delle sofferenze (-22,8%) e del rapporto fra sofferenze e impieghi (dal 15,3% al 7%), in linea con l'andamento positivo registrato a livello regionale e nazionale, che riduce sensibilmente la rischiosità del credito.

Si può legittimamente aprire, quindi, una discussione sulla diminuzione dei tassi di interesse nel Mezzogiorno, ancora particolarmente elevati, puntando ad eliminare uno degli elementi del gap nord-sud.

I segnali di ripresa e la situazione complessivamente più favorevole del resto della regione non sono tali da compensare le criticità storiche della provincia di Salerno, quali:

- la ricchezza della popolazione, sebbene attestata su valori superiori alla media regionale e meridionale, è ancora in forte ritardo rispetto alla situazione nazionale. Il valore del PIL pro-capite in provincia è, infatti, di 17.325 euro contro gli oltre 24 mila in Italia, mentre il patrimonio delle famiglie è di 254 mila euro contro 341 mila in Italia.
- Il tasso di occupazione (49,2%), sebbene superiore alla media regionale (44,1%), è particolarmente contenuto rispetto a quello nazionale, il che allarga la forbice tra il PIL reale e il PIL potenziale.
- La dotazione infrastrutturale, in particolare quella relativa alle reti per la telefonia e la telematica, agli impianti energetico-ambientali e a trasporti e logistica, è ancora limitata.

Abbiamo finora voluto dare un quadro di sintesi delle trasformazioni in atto e dello scenario economico provinciale in relazione al passato, con qualche confronto con il resto della regione e del Paese.

### **La struttura economica e imprenditoriale**

Così come sta avvenendo in tutte le altre camere di commercio italiane, è interessante esaminare gli aspetti che sono stati oggetto degli approfondimenti contenuti nel Rapporto, al



quale rimandiamo per i dettagli, sia in ordine alla produzione di ricchezza, sia in ordine alla dinamica imprenditoriale, che abbiamo già sintetizzato.

Peraltro, sulla struttura economica e imprenditoriale con riferimento alla situazione dei principali settori avremo spunti e analisi puntuali negli interventi programmati, resi disponibili nel testo completo in cartella.

L'assenza giustificata del dott. Lombardi mi induce a rimarcare l'invito alla lettura delle relazioni settoriali, ma questo non mi esime dal rilevare alcuni spunti del suo intervento.

Lombardi ricorda a tutti noi le analisi relative al 2004 e al 2005, nei quali furono registrati risultati insoddisfacenti nei principali settori economici.

Richiamati i vincoli storici (deficienze infrastrutturali, crisi sociali, difficoltà di accesso al credito, burocrazia e strategia politica non compiuta) viene evidenziata la doppia velocità che si registra nelle aree del Paese e la non considerazione della chance Mezzogiorno.

L'edilizia, per la prima volta dal 1999, fa annotare il segno meno sui dati dell'occupazione. Ciononostante, l'edilizia in provincia di Salerno è adeguatamente competitiva, grazie alle azioni di rilancio, di emersione del lavoro nero, di regolarità nell'assegnazione degli appalti e di trasparenza nelle procedure, sostegno importante per le aziende sane.

Il PIL che cresce nel sud meno che al nord, il tasso di attività molto basso, il deficit di reti e infrastrutture, la scarsa propensione all'innovazione, gli scarsi o inesistenti investimenti in ricerca, la qualità delle risorse umane, sono tutti fattori che relegano il Mezzogiorno nelle parti basse della classifica.

Per affermare il ruolo trainante dell'edilizia nel territorio, Lombardi si affida ai dati, che invito a consultare.

Guardando al futuro, vengono proposte e argomentate tre opzioni:

- programmazione dei fondi europei 2007-2013;
- potenziamento e qualità del sistema di finanza di progetto;
- garanzia di attenzione da parte degli enti di programmazione (Regione), trasferimento di risorse pubbliche e istituzione nella nostra provincia di una zona franca urbana.

Su quest'ultimo punto, si dichiara in disaccordo con l'ipotesi che due delle tre ZFU previste vadano a Napoli e una a Caserta e ritiene positiva l'iniziativa della Provincia di rivendicare l'attuazione di una zona franca nel salernitano.

Ovviamente siamo d'accordo su questa posizione e sul metodo proposto in conclusione di attivare meccanismi virtuosi per garantire una prospettiva di rilancio per la nostra provincia.

L'intervento settoriale relativo all'industria comprende anche una breve, ma significativa nota di Confindustria Salerno che riassume i risultati della periodica indagine congiunturale, indicando le tendenze emerse (congiuntura primo semestre 2007 e previsione secondo semestre 2007).

Per quanto concerne l'indagine congiunturale relativa a primo semestre 2007, considerando anche i fattori stagionali, le aziende manifatturiere interpellate hanno evidenziato giudizi



compresi fra le categorie “stazionario” ed “aumento” su produzione, ordini e fatturato, rispetto al semestre precedente, che pure aveva segnalato un trend positivo.

Normali le scorte, stazionaria l'occupazione, ma bisogna tener conto della positiva evoluzione del semestre precedente.

In termini previsionali, è stato espresso un giudizio di stazionarietà, senza individuare tendenze negative.

Ne deriva un quadro sostanziale di lenta crescita, sebbene sottoposta ancora ad attenta verifica, dell'economia locale.

### ***Attrattività del territorio e performances sui mercati internazionali***

Un altro tema oggetto di approfondimento riguarda l'attrattività del territorio e il suo grado di internazionalizzazione.

In linea con le indicazioni dell'Unione Europea scaturite dal summit di Lisbona del 2000, l'approccio a tale tema non può che iniziare dall'analisi del grado di formazione delle risorse umane.

L'obiettivo dell'Unione per i prossimi anni è quello di un'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.

Da qui l'importanza dell'istruzione superiore e della formazione professionale e gli interventi che hanno interessato tutto il sistema, dalla riforma universitaria alla riorganizzazione dell'apprendistato, dalla formazione di competenze specifiche in fase di inserimento nel mercato del lavoro alla formazione permanente nel corso della vita professionale.

Malgrado i cambiamenti avviati, si registrano ancora notevoli ritardi che interessano tutte le aree del Paese e il sud in particolare, anche se in Campania il livello di istruzione universitaria è leggermente superiore a quello meridionale.

La provincia di Salerno si attesta all'82° posto nella graduatoria delle province con riferimento al numero di laureati (42,6 ogni 1000 giovani, contro 53,1 in Italia).

### ***Mercato del lavoro***

Del mercato del lavoro si è detto nell'introduzione.

A voler dettagliare, si può aggiungere che “delle oltre 800 mila persone che costituiscono la popolazione attiva nella provincia di Salerno, la forza lavoro è composta da 407 mila unità, delle quali 360 mila unità occupate e 47 mila disoccupate”.

A Salerno, inoltre, si registrano minori differenze di genere rispetto a quanto mediamente avviene nel resto della regione, dal momento che la componente femminile costituisce il 35% dell'occupazione, contro il 32,4% della Campania.

Il Rapporto descrive una situazione occupazionale in provincia di Salerno “decisamente più favorevole rispetto alla media regionale, anche se molto distante dalla media nazionale”.

Una tale affermazione, che non trova diretto riscontro nella percezione corrente, trova una spiegazione nel fatto che il tasso di attività (rapporto tra forze lavoro e popolazione in età attiva) della nostra provincia presenta il valore più alto (55,7%) fra quelle campane.

E' una conferma della propensione dei salernitani a partecipare ai processi produttivi, come dimostra il costante aumento delle imprese attive iscritte nel registro camerale.

Si può in ogni caso concordare sull'andamento degli indicatori del mercato del lavoro laddove rilevano a Salerno una situazione positiva intervenuta nel 2006 con una inversione di tendenza rispetto all'anno precedente.

In dettaglio, il peso più consistente in termini occupazionali si registra nel campo dei servizi (71,5%), in misura maggiore della media nazionale (65,6%).

Andamenti negativi si registrano, invece, nei settori dell'industria (-3%), dell'agricoltura (-2,6%) e delle costruzioni (-0,5%).

In relazione a questi dati va subito precisato, però, che l'edilizia continua a rappresentare in provincia un importante bacino d'impiego (8,9% dell'occupazione totale) e così l'agricoltura, con il 6,9% dell'occupazione provinciale, un dato elevato rispetto alla media nazionale (4,3%).

Un'altra precisazione riguarda l'industria in senso stretto, che presenta un peso più contenuto rispetto al resto del Paese, impegnando in provincia di Salerno il 12,7% dei lavoratori, contro il 14,5% regionale e il 21,9% nazionale.

### **Turismo**

L'analisi del Tagliacarne fa risalire le difficoltà vissute dal settore turistico nazionale negli ultimi anni a fattori negativi di tipo congiunturale e strutturale, quali l'instabilità internazionale, una frammentazione del sistema turistico, rapporto qualità/prezzo spesso inadeguato e una scarsa capacità di promozione del prodotto Italia all'estero.

La riflessione a cui siamo tutti chiamati riguarda il rapporto qualità/prezzo e, in particolare, la componente qualità. Sul punto intendiamo richiamare quanto detto a proposito delle risorse umane e del deficit di professionalità che nell'attività turistica è fondamentale.

La provincia di Salerno si colloca, per numero di arrivi e presenze, subito dopo Napoli con 1,3 milioni di visitatori nell'ultimo anno, concentrati soprattutto nella stagione estiva.

Una annotazione riguarda la qualità del sistema alberghiero: la provincia di Salerno, in cui il 20% delle 461 strutture alberghiere appartiene ad una categoria superiore (4 o 5 stelle), si colloca al 14° posto in Italia in questa fascia.

La presenza di strutture a 3 stelle (205) e di categoria inferiore (130), di centinaia di agriturismi e B&B in continuo aumento, rende l'offerta ricettiva particolarmente ampia e diversificata.



Viene confermato il dato positivo relativo alla permanenza media degli stranieri nella nostra provincia (6,8 giorni, contro 4,6 Campania e 3,9 Italia) che ci colloca al primo posto fra le province campane e all'8° in Italia.

Negativi, e peggiori che a livello regionale e nazionale, i dati relativi agli arrivi (-6,1%) e alle presenze (-4,8%), riferiti alle variazioni 2005 sul 2004.

Nel 2006 gli arrivi sono stati 1.316.316 (-1,5 rispetto al 2005) e le presenze 7.553.806 (-0,8 rispetto al 2005).

C'è ancora da lavorare molto sul piano della promozione, tenuto conto dell'aumento dell'offerta della ricettività e dell'andamento dei dati citati.

### **Commercio estero**

La globalizzazione ha avvicinato i mercati e fa registrare una vivace dinamica dell'interscambio commerciale di prodotti e servizi fra sempre più numerosi paesi del mondo.

Il continuo modificarsi della "geografia" degli scambi comporta un incessante riposizionamento competitivo.

L'Italia, malgrado il recente recupero, registra per il terzo anno consecutivo un deficit della bilancia commerciale, su cui pesa il forte aumento del peso del petrolio.

La Campania presenta una maggiore propensione all'export rispetto alle altre aree del Mezzogiorno con una crescita nell'ultimo anno del 9,9% a fronte del 6,8% del Sud Italia.

Particolarmente positivo è l'andamento nell'ultimo anno della provincia di Salerno, con un +17,2%, grazie ad un incremento delle esportazioni in quasi tutti i comparti economici e verso la maggior parte dei mercati esteri.

Si inverte così la tendenza registrata lo scorso anno e, anche per la diminuzione delle importazioni, la provincia di Salerno passa da una situazione di deficit ad una di avanzo commerciale.

Per la provincia di Salerno, negli anni 2005-2006, i primi paesi per valore delle importazioni sono Francia, Cina, Germania, Spagna, Stati Uniti.

I primi paesi per valore delle esportazioni sono Germania, Regno Unito, Francia, Paesi Bassi, Stati Uniti, Spagna, Giappone e Svizzera.

### **I fattori di sviluppo: infrastrutture e credito**

In Campania la dotazione infrastrutturale è in linea con la media italiana.

La dotazione della provincia di Salerno è in linea con quella del Mezzogiorno, ma più carente rispetto alla media nazionale (e campana).

Se ne deduce che la nostra provincia è la porta del sud, con un arretramento rispetto alla linea indicata da Levi, quando scrisse che Cristo si è fermato a Eboli.



Ed è per noi scontato quanto afferma il Rapporto: “ *la carenza maggiore si registra nell’accessibilità alla rete aeroportuale che allontana la provincia dai centri economici più distanti*”.

Riceviamo, insomma, un ulteriore stimolo a concentrare gli sforzi sull’aeroporto, ammesso che ve ne fosse bisogno.

Sul piano del credito, sempre in estrema sintesi, si può citare l’aumento del numero degli sportelli (più elevato a Salerno con uno +11,7%).

Salerno presenta anche la più alta dotazione di sportelli in rapporto al numero di abitanti e di imprese.

In crescita gli impieghi (+15,0%) e i depositi (+4,9).

Il tasso di interesse applicato in provincia di Salerno (7,88%) è particolarmente elevato rispetto a quello mediamente applicato a livello nazionale (5,82%).

## **Conclusioni**

Fin qui l’analisi, su cui riflettere e da cui partire per orientare le azioni di ognuno.

La Giornata dell’Economia ha proprio lo scopo di far conoscere l’andamento dell’economia da un anno all’altro.

Quest’anno parliamo di una “ripresina” e di segnali positivi che bisogna stabilizzare.

Come Camera di Commercio di Salerno ci uniamo al resto del sistema camerale per lanciare lo stesso segnale ai governi nazionale e regionale e chiedere che garantiscano le condizioni di fondo per l’efficienza e per lo sviluppo: grandi reti, infrastrutture, meno burocrazia.

Questa Camera, al pari delle altre, è pronta a contribuire.

Intende farlo senza la pretesa di rappresentanza delle imprese, che spetta alle associazioni, ma con la forte determinazione di assumere il ruolo costituzionale di sussidiarietà e di collaborazione con le altre istituzioni e con le imprese.

Nell’ottica dello sviluppo economico del territorio, occorre:

- stimolare gli investimenti privati potenziandone l’efficacia;
- modernizzare il sistema camerale creando reti funzionali allo sviluppo;
- favorire l’internazionalizzazione delle imprese anche utilizzando il sistema camerale mondiale;
- potenziare le sinergie istituzionali.



**PRINCIPALI INDICATORI DELL'ANDAMENTO ECONOMICO PROVINCIALE  
ANNO 2006**

	<i>valori assoluti</i>	<i>var.% anno prec.</i>
<i>Movimento commerciale con l'estero:</i>		
Import (milioni di euro)	1.445	-6,9
Export (milioni di euro)	1.653	17,2
<i>Credito (dati al 30.9.06):</i>		
Impieghi (milioni di euro)	9.515	15,0
Depositi (milioni di euro)	7.242	4,9
<i>Lavoro - media 2006</i>		
Occupati (migliaia)	360	1,7
Persone in cerca di occupazione (migliaia)	47	-4,1
Tasso di disoccupazione (%)	11,6	-0,6
Tasso di attività (15-64 anni) (%)	55,7	0,2
<i>Cassa Integrazione Guadagni</i>		
Totale ore autorizzate	1.985.257	32,4
di cui: Ind. Manifatturiera	730.294	8,1
Edilizia	821.186	4,9
<i>Inflazione:</i>		
Italia		1,8
Napoli		2,2
Salerno		1,5
<i>Imprese al 31/12/2006:</i>		
Registrate	116.122	1,4
Attive	97.447	1,5
<i>Movimento turistico:</i>		
Arrivi	1.316.316	-1,5
Presenze	7.553.806	-0,8
<i>Movimento merci nel porto di Salerno :</i>		
Sbarchi (tonn.)	3.252.274	-6,6
Imbarchi (tonn.)	3.015.887	-11,9
<i>Valore aggiunto - anno 2005 (ml euro correnti)</i>		
Valore aggiunto totale	16.910,4	2,0
Agricoltura	738,5	3,1
Industria manifatturiera	2.526,0	1,3
Costruzioni	1.283,6	9,1
Servizi	12.362,3	1,4
<i>PIL pro-capite in euro correnti</i>	17.325,0	1,5



## CONFRONTO TERRITORIALE DEI PRINCIPALI INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELL'ECONOMIA PROVINCIALE.

*ANNO 2006*

### Imprese registrate per natura giuridica. Salerno, Campania e Italia. Anni 2000 e 2006.

Forma giuridica	Salerno			Campania			Italia		
	2000	2006	Var. %	2000	2006	Var. %	2000	2006	Var. %
Società di capitale	9.925	15.982	61	63.873	98.177	54	851.396	1.181.035	39
Società di persone	15.173	18.077	19	103.275	110.243	7	1.183.591	1.251.155	6
Imprese individuali	73.339	76.375	4	299.689	315.138	5	3.443.267	3.494.890	1
Altre forme	5.590	5.688	2	22.474	23.739	6	178.747	198.434	11
<b>TOTALE</b>	<b>104.027</b>	<b>116.122</b>	<b>12</b>	<b>489.311</b>	<b>547.297</b>	<b>12</b>	<b>5.657.001</b>	<b>6.125.514</b>	<b>8</b>

Fonte: elaborazione su dati Infocamere - Movimprese.

### Tassi di attività, occupazione e disoccupazione.

Salerno, Campania e Italia. Anno 2006 (dati percentuali)

Territori	Tasso di attività 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione
Salerno	55,7	49,2	11,6
Campania	50,7	44,1	12,9
ITALIA	62,7	58,4	6,8

Fonte: ISTAT - Rilevazione delle Forze di lavoro

### Depositi, Impieghi e Sofferenze. Salerno, Campania e Italia - Anni 2004 e 2005. Valori assoluti in migliaia di Euro

Territori	2004			2005		
	depositi	impieghi	sofferenze %	depositi	impieghi	sofferenze %
Salerno	6.587.301	7.712.531	10,2	7.078.761	8.637.790	7,5
Campania	37.177.048	43.498.551	8,0	39.777.346	49.217.238	5,9
ITALIA	644.480.046	1.150.399.125	4,7	690.745.641	1.237.953.890	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



**Reddito disponibile complessivo e pro-capite delle famiglie. Salerno, Campania e Italia.  
Anni 2003 e 2004.**

Territori	Reddito disponibile complessivo delle famiglie (migliaia di euro)			Reddito lordo disponibile procapite delle famiglie (euro)	
	2003	2004	Var. %	2003	2004
Salerno	12.056.590	12.565.850	4,2	11.171	11.568
Campania	64.281.147	67.002.920	4,2	11.193	11.603
ITALIA	900.685.000	935.472.000	3,9	15.636	16.080

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

**Valore del patrimonio delle famiglie. Salerno, Campania e Italia. Anno 2005**

Territori	Valore medio del patrimonio per famiglia (euro)	Valore complessivo del patrimonio delle famiglie (milioni di euro)							
		Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
		Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Salerno	253.922	67.491	2.014	69.505	12.119	10.885	5.860	28.864	98.369
Campania	241.015	322.477	5.857	328.334	62.799	62.004	32.574	157.377	485.711
ITALIA	341.282	4.673.679	222.259	4.895.938	763.466	1.801.478	593.490	3.158.434	8.054.372

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne